

www.e-rara.ch

Lo scoglio dell'umanità, ossia avvertimento salutare alla gioventù per cautelarsi contro le male qualità delle donne cattive

Chiaraviglio, Carlo Maria

Lugano, 1790

Biblioteca Salita dei Frati, Lugano

Shelf Mark: BSF 5 Ba 27 (1)

Persistent Link: <https://doi.org/10.3931/e-rara-12431>

Capitolo X. Sopra la stessa materia.

www.e-rara.ch

Die Plattform e-rara.ch macht die in Schweizer Bibliotheken vorhandenen Drucke online verfügbar. Das Spektrum reicht von Büchern über Karten bis zu illustrierten Materialien – von den Anfängen des Buchdrucks bis ins 20. Jahrhundert.

e-rara.ch provides online access to rare books available in Swiss libraries. The holdings extend from books and maps to illustrated material – from the beginnings of printing to the 20th century.

e-rara.ch met en ligne des reproductions numériques d'imprimés conservés dans les bibliothèques de Suisse. L'éventail va des livres aux documents iconographiques en passant par les cartes – des débuts de l'imprimerie jusqu'au 20e siècle.

e-rara.ch mette a disposizione in rete le edizioni antiche conservate nelle biblioteche svizzere. La collezione comprende libri, carte geografiche e materiale illustrato che risalgono agli inizi della tipografia fino ad arrivare al XX secolo.

Nutzungsbedingungen Dieses Digitalisat kann kostenfrei heruntergeladen werden. Die Lizenzierungsart und die Nutzungsbedingungen sind individuell zu jedem Dokument in den Titelinformationen angegeben. Für weitere Informationen siehe auch [Link]

Terms of Use This digital copy can be downloaded free of charge. The type of licensing and the terms of use are indicated in the title information for each document individually. For further information please refer to the terms of use on [Link]

Conditions d'utilisation Ce document numérique peut être téléchargé gratuitement. Son statut juridique et ses conditions d'utilisation sont précisés dans sa notice détaillée. Pour de plus amples informations, voir [Link]

Condizioni di utilizzo Questo documento può essere scaricato gratuitamente. Il tipo di licenza e le condizioni di utilizzo sono indicate nella notizia bibliografica del singolo documento. Per ulteriori informazioni vedi anche [Link]

Or mirate , se più chiare
 Voi potrete mai trovare
 Le riprove di codesta
 Veritade manifesta :
 Che la Donna è un gran supplizio ,
 Che fa danno , e malefizio ,
 E da lei per vostro bene
 Star lontani vi conviene ;
 Che se ad essa vi appressate ,
 Certamente la pagate ,
 E ben presto proverete ,
 Quanti guai vi passerete ,
 E direte in tuon sincero :
 Scrisse pur *Diunilgo* il vero .

CAPITOLO X.

Sopra la stessa materia .

CAntò Omer del grande *Ulisse* ,
 Quando i viaggi suoi descrisse ,
 Che in udire in certo canto
 Di Sirene il dolce canto ,
 Per guardarsi dal periglio
 Al grand' arbor del naviglio
 Stretto fecefi legare ,
 E le orecchie fe' turare
 Ai compagni di cotone
 Per fuggir la tentazione .
 Così voi , se cura avete
 Di voi stessi , far dovete :
 Deh scansate attenti , e desti
 Tali incontri sì funesti :
 Vostri orecchi deh ferrate ,
 Tai Sirene non mirate ,
 Che col viso assai piacente ,
 E con voce seducente
 Causan brutti , e tristi effetti
 Agli incauti , e semplicetti .
 Della Croce al santo legno
 Di salute almo sostegno

Ricorrete prontamente ,
 E il pericolo evidente
 Con la fuga salutare
 Procurate d'evitare :
 Tal per vostro giovamento
 Si è d' *Ambrogio* il documento .
 Per ben vostro il caso udite ,
 E nel cuor ve le scolpite .
 Mentre un Padre venerando
 Stava un giorno scongiurando
 Certa Donna spiritata ,
 Pria che fosse liberata ,
 Le ordinò di rivelare ,
 Ed il vero raccontare
 Senza fraudi , e senza inganno ,
 Se più i maschi son , che vanno
 All' inferno , o pur le Donne ?
 Quella allor (com' ei narionne)
 Obbligata dal precetto
 Gli rispose a suo dispetto
 D' un tenor così tremendo ,
 Che causò spavento orrendo ,
 Con spiegarla chiaramente
 Che in maggiore , e più frequente
 Copia ad arder nell' inferno
 Van le Femmine in eterno
 Per tre massimi motivi
 Sì funesti, e sì nocivi .
 Primo si è la vanitate ,
 Da cui sono trasportate
 Nel portar poco modeste
 Troppo alzata la lor veste
 Per mostrare le calzette ,
 Le scarpine , e le fibbiette
 Lustre , belle , e galantine
 Con le mode Parigine .
 Aggiungete il lor trattare .
 I lor gesti , il lor guardare
 Con franchezza e libertà ,
 Come ognuno ben lo fa ;

E gli scandali che danno
 In que' luoghi, ove sen vanno,
 Ove guardano, e son viste,
 Con oprar da furbe, e triste,
 Spesso indietro rivoltandosi,
 Quasi l' abito aggiustandosi,
 E per fare altrui mirare,
 Fanno finta di raschiare:
 Or l' occhietto van facendo,
 Ora il collo van torcendo,
 Or le labbra mozzicando,
 Or di dietro tremolando;
 Or ridendo van di sotto
 Al ventaglio o al manicotto:
 Quando vi urtan nel passare,
 Quando i cenni soglion fare
 Per tirar dentro la rete
 Que' merlotti, che ne han sete:
 Sempre tengon preparate
 Le lor fraudi ed arti usate
 Per sedur la incauta gente,
 E ridurla poi gemente:
 E ben molti allettar fanno,
 E a cagion di tale danno
 Son laggiù nel fuoco ardenti
 Con gran spasimi, e tormenti.
 Ed in luogo di cimieri
 Hanno in testa orridi e fieri
 Mostri orribili, fetenti
 Rospi, vipere, serpenti;
 Ed al petto disonesto,
 Scandaloso, ed immodesto
 Stanno sempre avviticchiati
 Due terribili infuocati
 Serpentaacci yelenosi
 Che coi lor morsi rabbiosi
 Lo van sempre lacerando,
 Pene orribili cauando;
 Così vengon castigati
 Tanti scandali recati:

Sempre afflitte , e tormentate
 Nell' abisso disperate
 Pel gran lusso , e vane usanze
 Con cui fan nell' adunanze
 Tanta pompa , e alle persone
 Son d' inciampo , e perdizione ,
 Nelle Chiese specialmente ,
 Ove miransi sovente
 Alle musiche , e alle Feste
 Molto vane , ed immodeste :
 Se ne van senza rimorso
 Là dov' è maggior concorso :
 Quivi in faccia al sacro Altare
 Cercan farsi idolatrare
 Con inchini , e riverenze ,
 Risi , sguardi , e altre licenze ,
 Involando a Dio Signore
 Il dovuto culto , e onore ,
 E cangiando i sacri Templi
 In corteggi , e mali esempi ,
 Ed il luogo d' orazioni
 In spelonche di ladroni ,
 Come Cristo pien di zelo
 Si lagnò nel suo Vangelo
 Di color , che trafficavano
 Dentro il Tempio , e il profanavano :
 E ragione ha ben maggiore
 Di punire con rigore
 Chi fa guerra a Dio nel Tempio ,
 Dando agli altri mal esempio ,
 Per cotai profanamenti ,
 E per atti sì indecenti ,
 Che col pravo lor costume
 Fanno in faccia al Divin Nume ,
 Tante pene stan soffrendo
 In quel baratro sì orrendo .
 La seconda gran cagione
 Si è la ria superstizione ,
 Con cui varie dan credenza
 Alla sola contingenza .

Se per caso , od accidente ,
 Come accade ben sovente ,
 Si rivolta la saliera ,
 Si tracangiano di ciera ,
 Come fosse ciò un segnale
 Di vicina morte , o male ;
 Nè vi è modo , che si arrendano ,
 E l' inganno lor comprendano .
 Quando viene San Giovanni ,
 Quante credono agli inganni ?
 Van la notte in compagnia
 Con tripudio , ed allegria
 Fra l' erbetto a rotolarsi ,
 Di rugiada ad umettarsi ;
 Piombo , e cera van squagliando ,
 E nell' acqua poi quagliando ,
 Per poter quindi osservare ,
 Ed insieme giudicare
 Dalla forma , e la figura ,
 Qual sarà la lor ventura ;
 E si fanno a lor talento
 Quel piacere , e quel contento ,
 Quella pazza frenesia ,
 Che il lor animo desia .
 Fanno insulse operazioni ,
 Ed insane osservazioni ,
 Van cantando Putte , e Spose
 Dell' ariette misteriose ,
 E si mangian certi frutti
 Crudi , cotti , secchi , e asciutti ,
 Poi le scorze si conservano ,
 Che d' augurio a loro servano .
 E pèi numeri del lotto ,
 Che al cuscino pongon sotto ,
 Che non fan di riflessioni ,
 E di strane spiegazioni
 Sopra i sogni , che si fanno ,
 Per saper quali esciranno ?
 E vi prestano credenza
 Senz' alcuna renitenza .

D' altre poi si può contare ,
 Che son streghe , e fattucchiare ,
 E fan mille porcherie ,
 Che rassembrano magie ;
 Fan vasetti . e pignattelli ,
 Gruppi , fascie , o nodicelli
 Per vendetta , e per dispetto
 Ad un qualche poveretto ,
 Grande , o piccolo , che sia ,
 Fan provar la lor malia .
 Con un cuore di Nerone
 Senz' alcuna compassione
 Van guastando , e rovinando
 Col lor metodo esecrando
 Le innocenti creature .
 Oh quai causano sventure
 Certe perfide stregone ,
 Che al tartareo Dragone
 Le lor anime han venduto ,
 Per averlo in lor ajuto ?
 Ne abbiám prova e fondamento
 Della noce a *Benevento* ,
 Che già fece *San Barbato*
 Zelantissimo Prelato
 Dalla terra sradicare ,
 Perchè là soleano andare
 Le maliarde a radunarsi ,
 E di notte a ricrearsi .
 Ed in Napoli si fa ,
 Che contiguo alla Città
 Havvi un borgo popolato
Delle Streghe nominato ,
 Perchè quivi anticamente
 Vi abitò di questa gente .
 Ma la terza convien dire ,
 Che ne fa tante perire ,
 Si è la lingua maledetta ,
 Che tant' alme uccide , e infetta ;
 Stanno a rompere la testa ,
 Sia di feria , sia di festa .

Ai lor Padri Confessori ,
 Nè si accusan degli errori ,
 Come sono veramente ,
 Ma li coprono talmente ,
 Che ne restano ingannati ,
 Anche i dotti , e scienziati .
 Va coprendo la zittella
 Con la tronca sua favella
 Li furtivi suoi amori
 Sotto varj bei colori ;
 Fa da semplice , e da sciocca ,
 E parlando a mezza bocca
 Vuol , che sieno indovinati
 I suoi falli , i suoi peccati ,
 E ne tace la sostanza ,
 E la grave circostanza .
 Quella poi , ch' è maritata ,
 Con franchezza più sfacciata
 D' ogni cosa , che si accusa ,
 Tiene pronta la sua scusa ,
 E sovente di sua colpa
 Il marito essa ne incolpa ,
 E ne adduce per motivo ,
 Ch' è scissitico , e apprensivo ,
 Ch' è un maligno , un indiscreto ,
 Un rabbioso , un inquieto ,
 Ch' è cocciuto , e permaloso ,
 Mal pensante , e sospettoso ,
 Che dell' ombre il corpo forma ,
 Ed in trave un pel trasforma .
 Quella poi di mala vita ,
 Ne' suoi vizj incancherita
 Tosto adduce per pretesto ,
 Che il suo fin sarebbe onesto ,
 Mai non trova a lavorare ,
 E non sa , come campare ,
 Che non trova provvidenza ,
 Onde perde la pazienza ,
 Che si è vista disperata ,
 Da miserie angustata .

E per questo ella ha commessi
 Contro voglia tali eccessi ,
 Con cercare a quando a quando
 Qualche ajuto in contrabbando ,
 Di cui cerca compassione ,
 E ne vuole assoluzione ,
 E con tale pentimento
 Si presenta al Sacramento .
 Molte in somma i lor peccati
 Voglion dirli mascherati ,
 Benchè fosse un sacrilegio ,
 Benchè fosse un sortilegio ,
 Quasi basti per salvarsi
 A suo modo confessarsi .
 Non si fanno alcun rimorso
 Di più volte aver discorso
 Contro i prossimi parlando ,
 La lor fama denigrando :
 D' una colpa sì pesante
 Non si accusan tante , e tante ,
 Che pur fan da scrupolose ,
 E ad altrui son sì dannose ,
 E perciò se stesse ingannano ,
 E all' inferno poi si dannano ,
 Conchiudendo tale offesa
 Con gridar contro se stessa ,
 Che per queste tre cagioni
 Son le donne a milioni
 Più degli Uomini dannate :
 Tai lezion non vi scordate ,
 Poche son le Donne buone ;
 L'esperienza , e la ragione
 Tal ne insegnan verità ,
 Che negar nessun potrà .
 Osservate ciò , che dico
 Da sincero , e vero amico ;
 Quella , che vi par mansueta ,
 Modestina , faggia , e cheta ,
 Se un tantin la luzzicate ,
 Una furia la provate :

Al lavor benchè sia attenta ,
 E più messe abbenchè senta ,
 Sebben reciti il rosario ,
 Nell' interno per contrario
 La sua mente è ognor vagante ,
 Il suo cuor passioni ha tante ,
 Sempre gira il suo cervello ,
 Sempre pensa a questo , a quello ,
 Molto destra è in saper fingere ,
 Pensa al modo , come tingere
 Qualche povero merlotto ,
 Che le cada all' unghie sotto .
 Sono astute , son viziose ,
 Sanno far di belle cose ;
 La men destra non la cede
 Alla testa d' Archimede .
 Non dirò , che niuna è buona ,
 Come un Vate ne ragiona ;
 Che sien tutte d' un calibro ,
 Com' è scritto in certo libro :
 No , di nuovo mi protesto ,
 Che il mio scopo non è questo ,
 In codesto fragil Sello
 Senza scrupolo confesso ,
 Che ve n' han dell' onorate
 Donne savie , e costumate ,
 Ma una buona a grande stento
 Se ne trova fra le cento .
 Una Femmina garbata ,
 Savia , giusta , e timorata
 Ella è rara (Ovidio dice)
 Come l' Araba Fenice :
 Io non voglio già dir questo ,
 Che sarei troppo molesto .
 Dico bene , che radissime
 Son le buone infra moltissime .
 Son radissime le buone ,
 Non v' è certo questione :
 Che se tante poi si dessero ,
 Che altro vizio non avessero ,

Sono ciarliere , e linguacciute ,
 Buon per lor , se fosser mute .
 Donna male si consiglia ,
 Al suo mal spesso s' appiglia :
 Donna è ortica , e tal la provi ,
 E pur tutto la ritrovi :
 Mai di Femmina nel cuore
 Muor lo sdegno , ed il furore ;
 In amarla , o peni , o godi ,
 Starai male in tutti i modi :
 Passan presto i godimenti ,
 Molto durano i tormenti .
 Fuoco , e ardor dell' acqua chiede
 Chi da Donna aspetta fede :
 Chi vuol guai , pene , e dolori ,
 Basta sol che s' innamori .
 Folle è chi se stesso affida
 Alla Donna avara , e infida :
 Più che armata con lo scudo
 Vince Donna a petto ignudo :
 Di sospiri , e pianti a prezzo
 Vende Donna un guardo , un vizzo :
 Donna più che l' alme , e i cuori
 Cerca aver argenti , ed ori .
 Donna è all' Uom assai nociva ,
 Di sue forze affatto il priva ;
 Cieco il rende nella vista ,
 Lo consuma , e lo rattrista ,
 Gli fa perder voce , e fiato ,
 D' ogni ben lo fa spogliato ;
 Causa al corpo l' infezione ,
 Tragge l' alma a perdizione :
 Ella è un dolce , e rio veleno ,
 E di fiel vaso ripieno ,
 Che da molti vien gustato
 Quasi miele prelibato .
 Donne , Donne : sono polpi ;
 Son mortali i loro colpi :
 Quei , che aggraffano , ed afferrano ,
 Seli succhiano , e sotterrano .

Son ministre d' Astarotto ,
 E meschin quel giovinotto ,
 Che ci casca fra le pugna ,
 Se lo spolpano senz' ugnà ;
 Lo disseccan , l' assottigliano ,
 La sostanza se ne pigliano ,
 Lo disossano , il rovinano ,
 Corpo , ed anima gli assassinano .

Donne : molte son malissime ,
 Sono all' Uomo dannosissime ;
 Non son buone per governo
 Nè di estate , nè di verno :
 Per comando non son buone ,
 Non dan luogo alla ragione :
 Buone sono ai tradimenti ,
 A causare pentimenti ;
 Buone sono ad attizzare
 Risse , e liti , e a far dannare :
 Buone molte a recar danni ,
 E ogni sorta di malanni ,
 E col loro infame vizio
 A mandarvi in precipizio ;
 Buone sono per scopare ,
 Per li panni rattoppare ,
 Per lavar le pezze , e i piatti ,
 Per nodrir li cani , e i gatti ,
 Per dar cibo alle galline ,
 Per dar noja alle vicine ,
 Per far fuoco alla cucina ,
 Far bollir la caldarina ,
 Per gettare quel servizio ,
 E qualch' altro vile officio .

Donne , Donne : a che mai giovano ?
 Cose male sempre covano :
 Molte al vizio sempre inclinano ,
 D'ogni ceto ne rovinano :
 Son caverne di schifezze ,
 Son cloache d' immondezze ,
 Son sentini di malori ,
 Sono abissi di dolori .

Son spettacoli di affanni ,
 Laberinti son d' inganni ,
 Sono fonti di lamenti ,
 Sono mari di tormenti ,
 Somiglienti ai mari indiani ,
 Quanti più son cheti , e piani ,
 Tanto più pericolosi
 Per i mostri spaventosi ;
 Perchè allor che in pace siete ,
 Sdegno , ed odio troverete .
 Quando piangono a singozzo ,
 Qualche arcano han dentro il gozzo ,
 Li lacciuoli allor vi tendono ,
 E alle lor voglie vi prendono .
 Guai per chi meschin c' incappa !
 Da costoro più non scappa ;
 E se uscir talor gli riesce ,
 Mezzo morto quindi n' esce ,
 Secco , giallo , affottigliato ,
 Tutto afflitto , e trasformato ,
 Che vi move a gran pietà ,
 Nè rimedio più non v' ha :
 Nè capace è verun Fisico
 A guarire un marcio tifico ,
 E non giova buona china ,
 Nè pur salsa grossa , o fina ,
 Nè lattate di semenze ,
 Nè elezir , nè quintessenze ,
 Nè tartuche , nè giurane ,
 Granchi , estratti , nè tisane ,
 Nè la malva , nè cerotti ,
 Nè bocconi , nè decotti ,
 Nè anche il latte più perfetto
 Di giumenta , o pur di petto
 Femminino , o pur di vacca ,
 Che tal morbo non si stacca :
 Manco giova il mutar aria ,
 Che per tutto avrà contraria .
 Gli cagiona aspri tormenti ,
 E deliquj , e patimenti ,

Gli fa andare le budelle ,
 E portare le stampelle ;
 Onde disse giustamente
 Certo misero paziente :
 „ Una Donna già mi ha fatto ,
 „ E altra Donna mi ha disfatto :
 E per fin fra doglie , e stenti ,
 Fra dolori i più pungenti
 Là nel fondo del suo letto
 Chiude gli occhi il poveretto .
 Manco male ancor saria ,
 Se la doglia acerba , e ria
 Qui soltanto si provasse ,
 E con morte terminasse ;
 Peggio si è , che morto ancora
 In quel fuoco , che divora ,
 Dovrà il misero languire
 Con asprissimo martire
 Per cagione di quel Sesso ,
 Ch' egli amò più di se stesso ;
 E gran sorte a lui sarà ,
 Se all' inferno non andrà .

Donne : Oh quante son demonj ,
 Son sparti matrimonj ;
 Sono infeste , son rabbiose ,
 Sono serpi velenose ,
 Che vi tentano , v' incantano ,
 V' allocchiscono , vi spiantano ;
 Che vi abbracciano , vi stringono ,
 Poi vi nuotono , e vi tingono :
 Che se vi amano , vi spogliano ,
 Se vi leccano , v' imbrogliano ,
 Con lor fraudi , ed artifizj
 Vi fan cento malefizj
 Son tempeste , son delirj ,
 Son castighi , son martirj ,
 Son di danno rie cagioni ,
 Son per l' Uom disperazioni ;
 Sono vipere stizzose ,
 Sono macchine viziose :

Nè v' ha ascenno tanto astuto ,
 Nè di mente così acuto ,
 Che con Donne ha praticato ,
 E vantaggio abbia cavato ;
 Fosse un Uomo di metallo ,
 Pettoruto come un gallo ,
 Col vigor perde il cervello ,
 E diventa pazzarello .

Donne : Oh quante non han fede ?
 Folle è ben chi in Donna crede :
 Ella è lupa voracissima ,
 Che fa strage crudelissima ,
 E' Sirena , che col canto
 Porta l' Uomo al duolo , al pianto ;
 Rabbiosissima cagnaccia ,
 Che co' denti squarcia , e straccia :
 Tigre ell' è fiera , e spietata ,
 Che ben pochi hanno domata ;
 E una pianta assai malefica ,
 Una vipera venefica ,
 Che alma , e corpo vi avvelena ;
 E tiranna , che in catena
 Tiene i schiavi ben legati ,
 Che fa gemer disperati .
 Ella è volpe , che blandisce ,
 Fa la morte , e poi tradisce ;
 Girafalco al rapina ,
 Presto l' Uom manda in rovina ;
 Avvoltor crudele , infido ,
 Strozza i figli dentro il nido ;
 Basilisco si può dire ,
 Che col guardo fa morire ;
 Alla tarma somigliante
 Rode il cuore dell' Amante ;
 Gatta , che col dente ghiotto
 Vi rapisce il crudo , e il corto ;
 Cocodrillo par di razza ,
 Che piangendo l' Uomo ammazza ;
 E' polledra bestiale ,
 Che al Padron suol far del male ;

Una scimmia , che si finge
 Vostr' amica , e poi vi tinge ;
 Una busola indomabile ,
 Un' arpia infaziabile .
 Quanto è pazzo , e quanto è stolto
 Chi ha il pensiero a Donna volto !
 Solca in onda , e in sabbia semina
 Chi confida in cuor di Femmina :
 Spera il vento in rete prendere
 Chi da lei vuol fede attendere :
 Così canta il *Sannazaro* ,
 Ed oh quanti lo provaro !
 Donne : eh quante son pestifere !
 Sono piante all' Uom mortifere ;
 Sono astute , son terribili ,
 Son noiose , ed insoffribili ;
 Sono infide , ed incostanti ;
 Cercan sempre nuovi amanti :
 Da lor stesse si offeriscono ,
 Nè dal mal si arrossiscono ;
 Molto a voi prometteranno ,
 Ma poi poco attenderanno .
 Mostran aria di dolcezza ,
 Poi vi danno l' amarezza .
 Non prestate mai credenza
 Alla semplice apparenza ,
 Nè alle dolci paroline
 Di tai volpi sopraffine ;
 Nè vi allettino i lor sguardi ,
 Nè i sorrisi lor bugiardi ,
 Nè promesse , o giuramenti ,
 Che son tutti tradimenti :
 Sono avvezze queste lamie
 A commetter mille infamie ,
 E i lor laidi desiderj
 Son cagion di vituperj ,
 Di disordini fatali ,
 E di scandali , e gran mali :
 E pur tanti sciagurati
 Di tai Donne innamorati

Le coltivan , le corteggiano ,
 Le regalau , le vezzeggiano ;
 E i meschini non s' accorgono ,
 Che al velen le labbra porgono ,
 Ed amando il loro inganno
 Si procacciano un gran danno .
 Donna già per uso antico
 Vuol l' amante , vuol l' amico ;
 Pronto il sì , e il no ritiene
 Tra le labbra , e vi sostiene
 Con franchezza , e ostinazione
 La menzogna , e la finzione ,
 E qualor la lingua tace ,
 Sa parlar occhio loquace .
 Forse alcune mi diranno ,
 Che nel cuore amor non hanno ,
 E sebbene di trattare
 Piaccia loro , e conversare ,
 Non per questo han per oggetto
 D' impegnare il loro affetto .
 Ma con tutti i lor seruenti
 Sono sempre indifferenti .
 Ma che val , che Amor non senta ,
 E ad altrui non acconsenta ,
 Se ad Amor alletta , e spinge
 Donna , e amante ella si finge ,
 E con gli occhi in mille forme
 Va svegliando il can , che dorme ?
 E qual prò , s' è il mal già fatto ?
 Suol già dirsi , il dado è tratto :
 Giunge il pazzo fallo a fallo ,
 Perche Donna il mise in ballo
 Con le occhiate seduttrici ,
 Con parole ingannatrici .
 Delle putte se parliamo ,
 Oh quai scandali veggiamo
 Cagionati in questa età
 Dalla troppa libertà
 Del lor tratto franco , e ardito ,
 Che al mal far vi porge invito !

Quante son le giovinotte
 Furfantelle, e furbacchiotte,
 Che fan bene adoperarsi
 Non avendo da dotarsi,
 Dando d' occhio a questo a quello.
 Per tirarlo nel bordello?
 E l'asciuttano, e lo spogliano,
 Tanto fanno, e tanto imbrogliano,
 Che a la fine poi l' accusano,
 E del fallo lor si scusano,
 Non s' accettan, non riposano,
 Se per forza non lo sposano.
 Altri entraro in confidenza,
 Altri fan la penitenza.
 Quelli poi, che se ne ridano,
 E di Femmine si fidano,
 Nella rete se cadranno,
 Potrà dirsi: Loro danno.
 Altre poi crude, e malvaggie,
 Delle fiere più selvaggie,
 Che non fan per abortire
 Poste a rischio di morire?
 E si falciano, e si stringono,
 Ed il ventre si restringono
 Per coprire agli occhi altrui
 Il rossor de' falli sui.
 Quanti feti ne son morti
 Per tentar codestri aborti?
 Chi maggior fierezza vide?
 Qual Medea il parto ancide?
 Quella putta sciagurata
 A crudele esempio nata.
 Ed oh quanti pargoletti
 Dal bel Regno degli Eletti
 Sono esclusi per cagione
 Dell' iniqua altrui passione!
 Giù nel limbo piangeranno
 L' altrui colpa, e il loro danno;
 Dopo avere satollate
 Le lor brame sregolate,

Senz' avere alcun rimorso
 A più mezzi fan ricorso
 Per levarsi dall' impaccio ,
 Or si cavan sangue al braccio ,
 Or al piede , or al calcagno
 Fanno d' acqua calda il bagno .
 Ora in forma clandestina
 Fan decotti di fabina ,
 Non curando le censure ,
 Nè altre orribili sciagure ;
 Or de' sforzi fan grandissimi
 Fer levar pesi gravissimi ,
 Si strazzano , si straccano ,
 E con pugni il ventre ammaccano ,
 Ed ai poveri innocenti
 Recan morte ben soventi .

Chi giammai la crederia
 Un tale frenesia ,
 Che una Madre a tal ferezza
 Giunger possa , ed arditezza
 Di ammazzar la prole istessa
 Con un cuor da lionessa ?
 E di questa ancor peggiore
 Si dimostra in tal furore ;
 Mentr' è cosa manifesta ,
 Che una fiera anche più infesta ,
 Più selvaggia , e più feroce
 A' suoi figli mai non nuoce .
 La gallina ama i pulcini ,
 La colomba i colombini ,
 E la pecora gli agnelli ,
 E la vacca i suoi vitelli ,
 La coniglia i coniglietti ,
 E la troja i suoi porchetti ,
 La giumenta i somarelli ,
 E la volpe i volpicelli ,
 La cavalla i polledrini ,
 E la gatta i suoi gattini ,
 E la cagna i suoi cagnoli ,
 E la lupa i lupacchioli ;

Ama l' orsa gli orsacchiotti ,
 E la tigre i suoi tigrotti ,
 La lionza i lioncini ,
 La pantera i panterini ;
 Gli animali tutti quanti
 Ed acquatici , e volanti ,
 E quadrupedi , ed insetti
 Non fan male a' figliuoletti .
 Tra le donne solamente
 Un sì brutto inconveniente
 Noi veggiamo , e tai vergogne ;
 Nè son favole , o menzogne .
 Quel , ch' è peggio , non è il danno
 Sol di morte , ch' esse fanno
 A' lor feti in ventre chiusi ,
 Ma di più li fanno esclusi
 Dal godere il Re superno
 Lassù in Cielo in sempiterno .
 Oh l' enorme orrendo eccesso ,
 A cui giunge questo Sessò !
 Oh sacrilega empierà
 Di Donnesca crudeltà !
 Quanti poveri bambini
 Nati appena clandestini
 Dalla Madre sono stati
 In un attimo affogati
 Per non far sentire i pianti
 Ai vicini circostanti ?
 E non pochi sventurati
 Vivi , e sani fur gettati
 Con orrore de' viventi
 Giù nel luogo d' escrementi .
 Oh che viscere ! oh che cuori
 Delle fiere assai peggiori !
 Oh Dio buono , ed amoroso ,
 Quanto mai siete pietoso !
 Come mai le sopportate
 Sì empie madri , e scellerate ,
 Che con tal crudele esempio
 Fanno strage , e fiero scempio

Di que' poveri innocenti ,
 Che di colpa sono esenti ?
 Questi sono i tristi effetti
 De' vietati lor diletti
 Si scapricciano , amoreggiano ,
 Con lor arte si maneggiano ,
 E si sfrontano , e si sviano ,
 E dai lor dover deviano ;
 Nei pericoli si pongono ,
 Alla venditassi espongono ,
 Il rossor presto discacciano ,
 E gli amanti si procacciano .
 Quando il ventre è poi ripieno ,
 Per coprir il fatto osceno
 Con lor somma sfacciataggine
 Fanno tanta scelleraggine
 Contro quegli innocentini
 Loro proprj figliuolini ,
 Quando gettan li non nati ,
 O pur strozzan li già nati .
 Ciò , che reca un gran stupore ,
 Dopo un mal di tant' orrore ,
 Si è veder la delinquente
 Così lieta , e indifferente ,
 Senz' apprendere l' eccesso
 Dell' error da se commesso ,
 Porfi tosto all' occasione
 Di far nuova animazione :
 E taluna (pur si conta)
 Senz' aver ribrezzo , ed onta ,
 Giunta è ben per cinque fiate
 A sì barbara empierate .
 Molte son le venturiere ,
 Che il travaglio al lor mestiere ,
 Van solette ricercando ,
 E i merlotti trappolando :
 Sono infin di varie sorte
 Cacciatici molto accorte ,
 Vedovelle , putte , spose
 Astutissime , e viziose ,

E il lor studio fingolare
 Tutto è volto a corbellare
 Tanti ciechi, e mal accorti
 Per spogliarli e vivi, e morti.
 Son pur femmine sfacciate
 Le mezzane scellerate,
 Che di quà, e di là vagando
 L'ambasciate van recando:
 Dall' amante, e dall' amata
 Van più volte alla giornata,
 Or con doni, or con viglietti
 Van pascendo i loro affetti,
 Or di fiori un bel mazzetto,
 Or canzone, ora un sonetto,
 Or con gioje, oro, ed argento,
 Che più presto ottien l' intento;
 E con tal mestiere infame
 Van svegliando laide brame,
 E anche ai semplici, e innocenti
 Son di colpa gl' istrumenti.
 In tal arte obbrobriosa
 Si rendette assai famosa
 La sfrontata Genitrice
 Di cert' *Afra* meretrice,
 E viveva quella, e questa
 Di mercede disonestà.
 In tal perfido mestiero
 Si fer note al mondo intiero
 Una laida *Celestina*,
 E una *Sinope* d' Egina,
 Che portandosi in Atene
 Insegnò sì turpi scene;
 E una *Dipsa*, che fe scuola
 Di lascivia alla figliuola.
 Fu famosa *Buona* ancora,
 Che per la sua stessa Nuora
 Si adoprava, e per denari
 La menava ai lupanari,
 Poi l' iniqua traditrice
 Accusava l' infelice

Al Marito credenzione .
 Che giocava di bastone ,
 Onde al fin la mal menata
 Se n' andò per disperata ,
 Ed errando vagabonda
 Seguìtò sua vita immonda
 Ed oh quanti a' giorni nostri
 Se ne vegon di tai mostri
 Colla voce , e coll' esempio
 Impegnati a recar scempio
 A tant' anime meschine ,
 Che a perir sen vanno al fine .
Giovinotti aprite gli occhi ,
 E non siate così sciocchi
 Di lasciarvi trappolare
 Dalle Donne ingorde , avare ,
 Delle quali udiste già
 Le viziose qualità .
 Se la gola , l' ira , invidia ,
 La lussuria , e l' accidia ,
 La superbia , e la malizia ,
 La doppiezza , e l' avarizia
 Ritrovare mai voleste ,
 In tai Donne le vedreste
 Tutte unite , e collegate .
 Quante veggonsi sfrontate ,
 Impudiche , accidiose ,
 Finte , avare , orgoglioze ,
 Presuntuose , ed ignoranti ,
 Maliziose , e malignanti ;
 Sono infide , son lunatiche ,
 Son rabbiose , son fanatiche ,
 Linguacciute , menzognere ,
 Rivoltose , vane , altere ;
 Sono agli Uomini pur tante
 Una croce assai pesante ,